

Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati

Redatto ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231

Fondazione Scuola Nazionale Servizi

REVISIONI				
N° Rev	Data Approv.	DESCRIZIONE		
1.2	Febbraio 2018	Adeguamento modifiche leggi 161, 167 e 179 /2017		
1.3	Ottobre 2020	Adeguamento modifiche legislative: LEGGE 3 maggio 2019, n. 39, decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, DECRETO-LEGGE 26 ottobre 2019, n. 124 convertito con la LEGGE 19 dicembre 2019, n. 157, LEGGE 4 ottobre 2019, n. 117, Decreto Legislativo 14 luglio 2020 n.75		
1.4	Ottobre 2025	Frodi e falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti. Art. 25 octies.1 Delitti contro il patrimonio culturale art. 25 septiesdecies Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici art. 25 duodevicies Delitti contro gli animali art. 25 undevicies		

INDICE:

PREMESSA 3

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

2 RIFERIMENTI

3 RUOLI E RESPONSABILITA'

4 ORGANISMO DI VIGILANZA

5 PROCEDIMENTO

5.1 TIPOLOGIA DEI REATI

5.2 IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO: CRITERIO GENERALE

5.3 MAPPATURA DEI RISCHI

5.4 PROCEDURE DI PREVENZIONE E CONTROLLO

6 SISTEMA DISCIPLINARE

ALLEGATI

PREMESSA

La Fondazione Scuola Nazionale Servizi nasce il 1 Aprile 2011 ed è istituita per Valorizzare la cultura delle imprese e del lavoro, nel settore dei servizi alle comunità pubbliche e private e dei servizi alle imprese e alla persona. • Operare nell'area della formazione, del supporto imprenditoriale, della ricerca, dell'innovazione, dell'economia dell'impresa di servizi (sia di capitali, che Fondazione) e dell'economia sociale. Vision: • Diventare un punto di riferimento per la consulenza operativa, per la ricerca applicata, la didattica e la formazione rivolti alle imprese e ai committenti dei servizi di facility management; • Essere promotori riconosciuti della valorizzazione della cultura delle imprese di servizi, e dell'economia Fondazione con riferimento al mondo dell'accesso al lavoro, della scuola e dell'università; • Creare valore per le imprese e per i committenti. La Fondazione Scuola Nazionale Servizi (fSNS) nel perseguimento della propria mission e vision è orientata dai seguenti principi etici: 2 - Legittimità morale; - Equità ed eguaglianza; - Tutela della persona; - Diligenza - Trasparenza - Onestà - Riservatezza - Imparzialità - Tutela ambientale - Protezione della salute
Descrizione attività

Dalla costituzione l'attività della Fondazione ha avuto un costante incremento con lo sviluppo di diverse attività nel campo della formazione, della consulenza e della ricerca in campo organizzativo e gestionale dei servizi.

Alla luce di tali significativi cambiamenti, soprattutto in termini di ampliamento dell'attività imprenditoriale esercitata e di numero di addetti impiegati, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno migliorare ed implementare il sistema di prevenzione, gestione e controllo dei reati indicati nel D.Lgs. 231/2001, anche a seguito degli aggiornamenti normativi intervenuti.

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Scopo della presente documento è definire un Modello di organizzazione, gestione e controllo (nel prosieguo: MOGC), in cui sono chiariti i compiti, le responsabilità e le competenze delle funzioni aziendali della Fondazione Scuola Nazionale Servizi, utile a prevenire la commissione di reati e a consentire un miglior raggiungimento di obiettivi e mission della fondazione attraverso: efficacia ed efficienza della gestione interna, attenzione al lavoro ed alla sicurezza, rispetto dell'ambiente, sicurezza del sistema informativo, rispetto di leggi e regolamenti con specifico riferimento alle attività svolte nei confronti della pubblica amministrazione.

Al fine di garantire la Fondazione dal rischio di reati, ai sensi del D.Lgs 231 2001, diventa indispensabile per la corretta gestione aziendale lo sviluppo di un sistema di organizzazione delle diverse attività, la definizione di specifiche procedure a cui attenersi e dei conseguenti controlli.

Il risk management inteso come sistema di gestione e prevenzione dei rischi per non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi sopraindicati. A tal fine è importante che la struttura aziendale abbia una precisa e completa conoscenza delle leggi, regolamenti e procedure applicabili all'attività aziendale. Inoltre, allo scopo di garantire l'efficacia delle misure adottate sarà necessario che alla separazione di responsabilità tra le varie funzioni corrisponda una differente individuazione delle persone fisiche cui attribuire le funzioni medesime, evitando quindi che funzioni che siano state differenziate principalmente con la finalità di prevenire i rischi di reato siano ricoperte dalla medesima persona fisica.

Al fine di garantire la correttezza e la trasparenza nell'esercizio dell'attività di impresa, la Fondazione ha inteso adottare un modello di organizzazione, di gestione e di controllo adeguato e in linea con le disposizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001 e le linee guida proposte dalla associazione di rappresentanza, e socio della Fondazione, Legacoop Servizi.

Il Modello è mirato a garantire lo svolgimento delle attività nel rispetto della normativa vigente e delle previsioni del Codice Etico.

Nella redazione del Modello sono state affrontate le seguenti fasi:

- analisi preliminare delle aree aziendali a rischio illeciti attraverso mappatura e valutazione dei rischi per singolo reato;

- analisi dei ruoli e delle responsabilità, sulla base dell'organigramma, valutazione del risk management e reati connessi all'interno delle aree organizzative e gestionali della Fondazione ritenute più esposte ai fini della responsabilità di reati presupposti a carico dell'impresa, conseguente individuazione di specifiche procedure di prevenzione e controllo cui attenersi per ciascun processo sensibile;
- definizione delle modalità di azione e controllo sul rispetto delle procedure adottate e di audit sulle attività da parte dell'Organismo di Vigilanza (OdV);
- definizione di misure disciplinari che sanzionino il mancato rispetto delle procedure indicate dal Modello per le diverse figure aziendali: amministratori, figure apicali, dipendenti, consulenti e collaboratori.

Una ulteriore attenzione è stata posta alla attività autonoma dei docenti e consulenti esterni, attività che non risulta di diretta competenza della Fondazione Scuola Nazionale Servizi ma che indubbiamente può incidere sulla sua credibilità e sulle possibili iniziative rivolte verso le organizzazioni socie, le strutture pubbliche e private.

Nel codice etico sarà dato specifico peso a questa particolare, quanto oggettiva, condizione della Fondazione individuando specifici impegni e modalità di comportamento adeguate anche per tali figure.

L'attività di individuazione delle aree più esposte sarà aggiornata costantemente, al fine di identificare le modalità concrete con cui potrebbero essere realizzate le condotte che possano portare a reati sanzionabili ai sensi del D.Lgs. 231/2001; particolare attenzione sarà rivolta a eventuali variazioni organizzative della società. In tal caso, le procedure saranno adeguate ai nuovi assetti organizzativi.

Il Modello è sottoposto a verifica periodica e viene modificato nel caso in cui siano rilevate significative violazioni delle prescrizioni ovvero delle norme di riferimento. Le misure di prevenzione e controllo dei rischi sono state inserite a completamento di procedure di gestione in essere. Il MOGC infatti si sviluppa a partire dalle procedure definite dall'organigramma e dal funzionigramma della Fondazione, dai contratti di consulenza, ne valuta l'adeguatezza e propone modifiche ai documenti ritenuti insufficienti.

Per quanto riguarda la gestione dei sistemi informativi, le procedure rimandano alla gestione dei dati personali in uso alla Fondazione redatto ai sensi del D.Lgs. 196/2003).

Il Modello è adottato, recepito ed attuato a tutti i livelli della Fondazione, le relative violazioni sono sanzionate dalle norme di legge per gli amministratori e i soggetti con deleghe di gestione, da specifiche clausole contrattuali per i consulenti, dai regolamenti sociali e dal CCNL verso i dipendenti.

Le disposizioni del presente MOGC si applicano a tutte le attività svolte per nome e conto della Fondazione Scuola Nazionale Servizi. Tutte le funzioni aziendali, nessuna esclusa, hanno il compito di attenersi scrupolosamente ai contenuti del Modello, e di osservare gli obblighi informativi, verso l'OdV previsti nel modello e nelle procedure settoriali per consentire il controllo della conformità dell'operato alle prescrizioni stesse.

Copia del Modello approvato dal Consiglio di Amministrazione (CdA), dei documenti ad esso allegati e dei suoi aggiornamenti è depositata presso la sede legale della Fondazione, presso la segreteria della Fondazione Scuola Nazionale Servizi ed è a disposizione di chiunque abbia titolo a consultarla sull'intranet aziendale per le parti di competenza.

Il presidente della Fondazione, o consigliere da lui delegato provvede a notificare a ciascun soggetto tenuto a rispettare il Modello le pertinenti prescrizioni riferite alla specifica attività o funzione. Di tale comunicazione sarà tenuta specifica ricevuta.

La Fondazione comunicherà, con le modalità ritenute più idonee, a tutti i soci e dipendenti, ai collaboratori, ai fornitori ed ai clienti le procedure previste, il contenuti qualificanti del codice etico chiedendo il rispetto dello stesso e di segnalare all'OdV comportamenti non conformi alle stesse.

Comunicazione dell'adozione del Modello e del Codice etico è data agli stakeholder ed agli interlocutori di riferimento.

2 RIFERIMENTI

- Codice Etico Fondazione Scuola Nazionale Servizi

- Linee guida LEGACOOOP SERVIZI per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex art.6 comma 3 del D. LGS. 231/2001. Deliberato dalla Direzione Nazionale LEGACOOOP SERVIZI (Roma, 2 luglio 2009), AGGIORNATO E DIVENTATO EFFICACE IL 19 GENNAIO 2010_Sulla base delle osservazioni formulate dal Ministero della Giustizia il 18 Gennaio 2010_Dipartimento per gli Affari di Giustizia- Direzione Generale della Giustizia Penale_Prot. M-dg DAG 18/01/2010 0007626.
- Statuto e Regolamenti sociali approvati dall'Assemblea dei Soci ed in vigore.
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni - Testo Unico Sicurezza sul Lavoro.
- Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196 - Codice in materia di protezione dei dati personali (Vigenza 31 luglio 2004 - Consolidato con la legge 27 luglio 2004, n. 188 di conversione con modifiche decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158).
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (in Gazz. Uff., 19 giugno 2001 n. 140) - Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000 n. 300, e di tutte le successive modifiche ed integrazioni come risultanti dall'allegato ELENCO REATI.

3 RUOLI E RESPONSABILITA'

Il vertice amministrativo della Fondazione Scuola Nazionale Servizi rappresentato all'interno del Consiglio di Amministrazione dal Presidente, ha definito le responsabilità, le gerarchie ed i rapporti reciproci di tutto il personale che dirige, esegue e verifica le attività secondo il presente Modello redatto in conformità al D.Lgs. 231/01.

Il Consiglio di Amministrazione nomina il/i componenti dell'Organismo di Vigilanza, che ha il compito di vigilare sul rispetto, l'aggiornamento e sulla regolarità delle procedure interne per quanto attiene il presente documento.

Il Modello adottato dalla Fondazione si basa sull'organigramma, ed il relativo funzionigramma della stessa, con la definizione dei compiti sia dei dipendenti che degli amministratori individuando le figure che svolgono "funzioni apicali" come previsto dal D.Lgs. 231/2001.

Si basa inoltre sui seguenti documenti adottati, e regolarmente aggiornati, della Fondazione:

- Documento di Valutazione dei Rischi tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro elaborato ai sensi del D.Lgs. 81/2008 (documento in cui sono riportate le generalità del datore di lavoro, dei collaboratori e delle figure designate, delegate o nominate ai fini della sicurezza sul lavoro);
- Manuale di gestione dei dati personali, integrato dalle Disposizioni in materia di trattamento di dati dei dipendenti da parte di datori di lavoro privati – Deliberazione 23 Novembre 2006, alla Deliberazione n. 13 dell'1/3/2007 avente ad oggetto le linee guida per proteggere la sicurezza aziendale e la riservatezza dei dipendenti e al Provvedimento a carattere generale - 27 novembre 2008 riguardante misure e accorgimenti prescritti ai titolari dei trattamenti effettuati con strumenti elettronici relativamente alle attribuzioni delle funzioni di amministratore di sistema.

Le mansioni ed i compiti delle funzioni aziendali associate alla prevenzione dei reati illustrati nel presente documento sono descritte nelle Procedure operative che permettono una puntuale azione di adeguamento delle stesse al variare dei servizi e degli incarichi aziendali.

4 ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza è chiamato al compimento di tutte le attività di vigilanza sul rispetto e sulla regolarità delle procedure interne. Esso è composto da uno fino a tre membri nominati, all'unanimità, dal CdA e scelti, tra esperti nelle materie legali, fiscali e di organizzazione aziendale, che siano dotati di ampia autonomia e riconosciuta professionalità.

Il CdA per questo ruolo nominerà, contestualmente all'adozione del modello, un organismo di vigilanza composto da una a tre persone, in quest'ultimo caso indicandone anche il Presidente. In caso di dimissioni di uno dei componenti il cda ha l'obbligo di provvedere alla sua sostituzione. Il componente così nominato resterà in carica fino alla scadenza dell'OdV.. Alla scadenza del mandato l'OdV resta in carica fino alla nomina del nuovo organismo.

I membri dell'OdV hanno diritto al rimborso delle spese vive sostenute per lo svolgimento del loro incarico oltre ai compensi nella misura determinata dal CdA. I membri dell'OdV nominati dal CdA durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

L'OdV è deputato a vigilare sul complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e risponde al CdA per quanto attiene il presente Modello di organizzazione gestione e controllo, di cui cura l'aggiornamento e la verifica delle revisioni e la registrazione con il supporto del personale incaricato dal CdA a tale scopo con funzioni di raccordo con l'organizzazione e di segreteria.

L'OdV ha i seguenti compiti:

- verificare l'osservanza, l'attuazione e l'adeguatezza del presente Modello di organizzazione e rispetto alla prevenzione e all'impedimento della commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001;
- rilevare gli scostamenti comportamentali che eventualmente dovessero emergere dall'analisi dei flussi informativi e dalle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni. Una volta verificate le situazioni di comunicare al CdA, al Presidente o suo delegato, i relativi esiti per l'adozione di eventuali provvedimenti correttivi e sanzionatori;
- a seguito dell'attività di vigilanza ed indagine, proporre al CdA l'adozione delle iniziative necessarie od opportune per l'aggiornamento o l'adeguamento del presente documento sulla base delle modifiche di legge o organizzative della Fondazione;
- coordinare la propria attività con gli altri organi preposti al controllo ed in particolare con il Collegio Sindacale della Fondazione;
- Verificare le segnalazioni circostanziate di condotte illecite rilevanti che in buona fede, sulla base della ragionevole convinzione fondata su elementi di fatto, ritengano essersi verificate, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente di cui siano venuti a conoscenza.
- verificare e coordinare l'espletamento delle funzioni degli OdV delle società partecipate e eventualmente dei consorzi a cui la Fondazione aderisce;
- presentare al CdA una relazione annuale sull'attività svolta e sull'attuazione del presente Modello di organizzazione gestione e controllo.

Ciascun membro dell'OdV ha libero accesso a tutte le informazioni ed a tutta la documentazione, senza necessità di alcun consenso preventivo.

Nel caso l'OdV ravvisasse la necessità di accedere ad informazioni ed a documentazione in possesso di terzi, il CdA agevolerà in ogni modo legittimo detto accesso.

Le attività poste in essere dall'OdV non possono essere sindacate da alcun'altra struttura aziendale, ferma restando la vigilanza, da parte del Collegio Sindacale, sull'adeguatezza dell'operato dell'OdV. La mancata collaborazione con l'OdV dei dipendenti e consulenti costituisce illecito disciplinare.

L'OdV potrà inoltre avvalersi, sotto la propria diretta sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di tutte le strutture della società ovvero di consulenti esterni. L'OdV ha facoltà di disporre, in autonomia e senza alcun preventivo consenso, delle risorse finanziarie stanziati dal CdA su specifica richiesta dell'OdV medesimo al fine di svolgere l'attività assegnata. Unitamente alla relazione verrà presentato un rendiconto delle spese sostenute.

L'OdV potrà predisporre un regolamento delle proprie attività, senza che esso venga approvato o sottoposto all'esame di altri organi societari, nel rispetto del principio di indipendenza dello stesso. Il regolamento sarà comunque comunicato al CdA ed al Collegio Sindacale.

L'OdV adotta modalità di gestione delle comunicazioni e delle segnalazioni atte a garantire la riservatezza e l'identità del segnalante.

Sono vietati di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione, fatto salvo il diritto degli aventi causa di tutelarsi qualora siano accertate in capo al segnalante responsabilità di natura penale o civile legate alla falsità della dichiarazione.

L'Organismo di Vigilanza è raggiungibile per qualsiasi comunicazione / segnalazione tramite l'indirizzo di posta elettronica odv@scuolanazionale.servizi.it, consultabile dal Presidente dell'Organismo di Vigilanza, ovvero all'indirizzo della sede operativa della Fondazione di Perugia, Strada Santa Lucia n. 8, ove tutte le comunicazioni indirizzate all'Organismo di Vigilanza saranno consegnate esclusivamente al suo Presidente.

5 PROCEDIMENTO

5.1 Tipologia dei reati

La tipologia di reati cui si applica la disciplina della responsabilità amministrativa è prevista ed applicabile in conseguenza dell'accertamento delle ipotesi previste dal D.Lgs. 231/2001 e da altre norme di legge.

Nell'allegato ELENCO REATI si riportano le fattispecie di reato previste, alla data di stesura e aggiornamento del presente Modello dal D.Lgs. 231/01 ai fini della responsabilità amministrativa della Fondazione. Il catalogo dei reati con la relativa definizione è prodromico all'analisi dell'attività sociale ed alla mappatura delle attività di rischio e consente di individuare i reati che potenzialmente possono essere posti in essere dai soggetti operanti per la Fondazione, autonomamente od in concorso con terzi, nell'interesse o comunque a vantaggio della stessa. Per agevolarne la conoscenza da parte di tutti i destinatari del presente documento, di riprodurre di seguito i principali articoli richiamati dal D.Lgs. 231/2001. Inoltre, ove ritenuto necessario, le norme sono state sviluppate e commentate.

In linea generale, si osserva che una parte dei reati contemplati dal D.Lgs. 231/2001 non presenta la caratteristica della peculiarità nell'ambito dell'attività della Fondazione, ovvero il rischio di verifica in ragione della specifica attività svolta dalla stessa. Si tratta infatti di reati generali non connessi, se non in modo occasionale, allo svolgimento del ruolo istituzionale e -per tale motivo- non riconducibili a specifiche aree di attività.

Questo comporta l'adozione di un Modello e di un codice etico generale che richiama i principi di correttezza e probità nei comportamenti dei soggetti, apicali, sottoposti alla direzione di questi o collaboratori, che operano per conto della Fondazione.

In conformità a quanto sopra espresso, la Fondazione Scuola Nazionale Servizi vieta espressamente ai soggetti per essa operanti di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sotto elencate ovvero qualsiasi altra fattispecie considerata dalla Legge come un reato;
- porre in essere comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé reato, possano potenzialmente diventarlo;
- porre in essere situazioni di conflitto di interessi, nei confronti della Pubblica Amministrazione, delle altre società o persone.

Le famiglie di reati per le quali il D.Lgs. 231/2001, e norme specifiche prevedono la responsabilità amministrativa sono le seguenti:

REATI	ARTICOLO DEL DLGS 231
1. INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI, TRUFFA IN DANNO DELLO STATO, DI UN ENTE PUBBLICO O DELL'UNIONE EUROPEA O PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE E FRODE INFORMATICA IN DANNO DELLO STATO O DI UN ENTE PUBBLICO E FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE.	Art. 24
2. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DEI DATI.	Art. 24 bis
3. DELITTI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA.	Art. 24 ter
4. PECULATO, CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ, CORRUZIONE E ABUSO D'UFFICIO.	Art. 25
5. REATI DI FALSITA' IN MONETE, CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO.	Art. 25 bis
6. DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO.	Art. 25 bis.1
7. REATI SOCIETARI.	Art. 25 ter

8.	REATI CON FINALITA' DI TERRORISMO O DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO.	Art. 25 quater
9.	PRATICHE DI MUTILAZIONE DEGLI ORGANI GENITALI FEMMINILI.	Art. 25 quater.1
10.	DELITTI CONTRO LA PERSONALITA' INDIVIDUALE.	Art. 25 quinquies
11.	REATI DI ABUSO DI MERCATO.	Art. 25 sexies
12.	REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME, COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.	Art. 25 septies
13.	RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA.	Art.25 octies
14.	VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE.	Art.25 nonies
15.	REATO DI INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA.	Art. 25 decies
16.	REATI AMBIENTALI.	Art. 25 undecies
17.	REATI TRANSNAZIONALI.	art.10 Legge 146/2006
18.	IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI CON SOGGIORNO IRREGOLARE.	Art 25duodecies
19.	RAZZISMO E XENOFobia.	Art 25 terdecies
20.	FRODE IN COMPETIZIONI SPORTIVE, ESERCIZIO ABUSIVO DI GIOCO O. DI SCOMMESSA E GIOCHI D'AZZARDO ESERCITATI A MEZZO DI APPARECCHI VIETATI.	Art. 25 quaterdecies
21.	REATI TRIBUTARI	Art. 25 quinquiesdecies
22.	CONTRABBANDO	Art. 25 Sexiesdecies
23.	FRODI E FALSIFICAZIONI DI MEZZI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI.	Art. 25 octies.1
24.	DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE	Art. 25 septiesdecies
25.	RICICLAGGIO DI BENI CULTURALI E DEVASTAZIONE E SACCHIEGGIO DI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI	Art. 25 duodevicies
26.	DELITTI CONTRO GLI ANIMALI	Art. 25 undevicies

Le disposizioni del D.lgs 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa dell'ente sono richiamate anche dalla Legge 146/2006 relativa ai reati di criminalità organizzata transnazionale e dalla Legge 190/2012 relativa ai reati di corruzione tra privati.

5.2 Identificazione del rischio: criterio generale

La valutazione del rischio [R], necessaria per definire le priorità degli interventi di miglioramento della sicurezza e della prevenzione rispetto ai reati identificati. La valutazione è stata effettuata tenendo conto dell'entità del danno [D] (funzione del numero di persone coinvolte e delle conseguenze sulle persone in base ad eventuali conoscenze statistiche o in base al registro degli infortuni o a previsioni ipotizzabili) e della probabilità di accadimento dello stesso [P] (funzione di valutazioni di carattere tecnico e organizzativo, quali le misure di prevenzione e protezione adottate -collettive e individuali-, e funzione dell'esperienza lavorativa degli addetti e del grado di formazione, informazione e addestramento ricevuto).

L'Entità del danno [D] è la quantificazione (stima) del potenziale danno derivante da un fattore di rischio dato. Essa può assumere un valore sintetico tra 1 e 4, secondo la seguente gamma di soglie di danno:

- * [D4] = 4 Entità del danno: gravissimo
- * [D3] = 3 Entità del danno: grave
- * [D2] = 2 Entità del danno: serio
- * [D1] = 1 Entità del danno: lieve

La Probabilità di accadimento [P] è la quantificazione (stima) della probabilità che il danno, derivante da un fattore di rischio dato, effettivamente si verifichi. Essa può assumere un valore sintetico tra 1 e 4, secondo la seguente gamma di soglie di probabilità di accadimento:

- * [P4] = 4 Probabilità di accadimento: alta
- * [P3] = 3 Probabilità di accadimento: media
- * [P2] = 2 Probabilità di accadimento: bassa

* [P1] = 1 Probabilità di accadimento: bassissima

Individuato uno specifico pericolo o fattore di rischio, il valore numerico del rischio [R] è stimato quale prodotto dell'Entità del danno [D] per la Probabilità di accadimento [P] dello stesso.

* [R] = [P] x [D]

Il Rischio [R], quindi, è la quantificazione (stima) del rischio. Esso può assumere un valore sintetico compreso tra 1 e 16, come si può evincere dalla matrice del rischio di seguito riportata.

Rischio [R]	Probabilità bassissima [P1]	Probabilità bassa [P2]	Probabilità media [P3]	Probabilità alta [P4]
Danno lieve [D1]	Rischio basso [P1] x [D1] = 1	Rischio basso [P2] x [D1]=2	Rischio moderato [P3] x [D1] = 3	Rischio moderato [P4] x [D1] = 4
Danno serio [D2]	Rischio basso [P1] x [D2] = 2	Rischio moderato [P2] x [D2]= 4	Rischio medio [P3] x [D2]= 6	Rischio rilevante [P4] x [D2]= 8
Danno grave [D3]	Rischio moderato [P1] x [D3] = 3	Rischio medio [P2] x [D3]= 6	Rischio rilevante [P3] x [D3] = 9	Rischio alto [P4] x [D3]= 12
Danno gravissimo [D4]	Rischio moderato [P1] x [D4] = 4	Rischio rilevante [P2] x [D4]= 8	Rischio alto [P3] x [D4] = 12	Rischio alto [P4] x [D4] = 16

I valori sintetici (numerici) del rischio [R], che vanno appunto da 1 a 16, sono ricompresi negli intervalli riportati nella seguente gamma di soglie del rischio da valutare:

R da 12 a 16	Rischio: alto
R 9	Rischio: rilevante
R da 6 a 8	Rischio: medio
R 4	Rischio: moderato
R da 2 a 3	Rischio: basso
R 1	Rischio: irrilevante

5.3 Mappatura dei rischi

La mappatura dei rischi, di cui segue una sintesi per alcuni dei 19 reati, è riepilogata nell'Allegato Tabella rischi e sviluppata nelle Procedure operative associate a ciascun ambito aziendale coinvolto. Per ciascuno dei reati appartenenti alle diverse famiglie individuate ex D.lgs 231/2001 s.m.i è stata indicata una o più:

- fattispecie concreta, ovvero fatti che vengono ricondotti alla descrizione astratta contenuta nella norma;
- ambito aziendale, funzioni ed uffici dei processi interessati;
- controllo preventivo, applicato per ridurre il livello di rischio ad una soglia accettabile.

1.1 Truffa aggravata ai danni dello Stato. La truffa si caratterizza per l'immutazione del vero in ordine a situazioni la cui esistenza, nei termini falsamente rappresentati, è essenziale per l'atto di disposizione patrimoniale da parte della P.A. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per la Fondazione pongano volutamente in essere comportamenti ingannevoli, artifici o raggiri nei confronti di un ente pubblico al fine di indurlo in errore dal quale questa trae un vantaggio e per l'ente pubblico deriva un danno.

1.2 Frode informatica. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per la Fondazione, alterando o violando il sistema informatico della Pubblica Amministrazione, ottengano per la stessa un ingiusto profitto (es. acquisizione di notizie riservate, modifica dell'importo del finanziamento ricevuto) a danno di terzi.

1.3. Reati in tema di erogazioni pubbliche. Si tratta di tipologie di reato che possono essere realizzate in molte aree aziendali, ovviamente sussistono alcuni ambiti ove il rischio si può presentare in misura maggiore. Ad esempio, nel caso di:

- malversazione a danno dello Stato; tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo aver ricevuto un finanziamento o contributo pubblico a giusto titolo, i soggetti che operano per la Fondazione non lo utilizzino per lo scopo per cui il contributo è stato erogato ed ottenuto;
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato; tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per la Fondazione, mediante la presentazione di dichiarazioni e documenti falsi o l'omissione di informazioni dovute, ottengano per la Fondazione, senza che la stessa ne abbia diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni pubbliche. Tali ipotesi è residuale rispetto a quella successiva di truffa ai danni dello Stato e si configura, quindi, solo se la condotta sopra descritta non integra il reato di truffa;
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa definita al punto precedente è posta in essere dai soggetti che operano per la Fondazione per ottenere indebitamente erogazioni pubbliche.

2. Criminalità informatica. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per la Fondazione effettui interventi volti a violare i sistemi informatici o telematici protetti da misure di sicurezza al fine di manometterli, intercettare abusivamente comunicazioni o modificarne illegalmente i contenuti. Detenzione e/o diffusione di codici abusivi di accesso a sistemi informatici e/o telematici.

3. Delitti di criminalità organizzata. L'inserimento dei delitti contro la criminalità organizzata tra i reati presupposto previsti dal d.lgs. 231/01 non rappresenta una novità assoluta. Infatti, l'art. 10 della legge 146/2006 "Ratifica della Convenzione ONU sulla lotta alla criminalità organizzata transnazionale" aveva già previsto alcuni delitti associativi tra i reati presupposto nel caso in cui tali reati avessero carattere transnazionale. Tale introduzione ed estensione anche all'ambito nazionale risponde all'esigenza di rafforzare la lotta contro la criminalità di impresa (ad esempio frodi fiscali, il traffico illecito di rifiuti, ecc.). soprattutto in determinati contesti socio-economici, in cui c.d. "delitti di criminalità organizzata", ed in particolare quelli relativi ai fenomeni di carattere mafioso di cui all'art. 416-bis del Codice Penale, possono essere commessi ad ogni livello gerarchico, anche strumentalizzando l'Azienda per finalità illecite. In concreto, la principale attività di prevenzione per questo categoria di reati sarà rappresentata dalla verifica che la persona fisica o giuridica con la quale la Società intrattiene rapporti commerciali sia in possesso di adeguati requisiti di professionalità e di onorabilità.

4. Corruzione e concussione. Si tratta di tipologie di reato che possono essere realizzate in molte aree aziendali, ovviamente sussistono alcuni ambiti ove il rischio si può presentare in misura maggiore. Ad esempio, nel caso di:

- Concussione. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, per il compimento di un atto che concerne il proprio ufficio, ponga in essere pressioni per costringere o indurre i soggetti che operano per la Fondazione a consegnargli o promettergli del denaro o altre utilità non dovute. Si tratta di un'ipotesi di reato residuale in quanto è riferita ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio e potrebbe configurarsi solo nel caso in cui un soggetto operante per la Fondazione concorra nel reato del pubblico ufficiale protratto verso terzi. Tale reato si differenzia dal reato di corruzione di seguito definito in quanto, nell'ipotesi di concussione, il soggetto privato subisce la condotta del pubblico ufficiale mentre, nell'ipotesi di corruzione, tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco.
- Corruzione per un atto d'ufficio. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per la Fondazione propongano, consegnino o promettano ad un pubblico ufficiale denaro o altra utilità non dovute per compiere atti del suo ufficio (es. velocizzare una pratica la cui evasione è di sua competenza), determinando un vantaggio per la stessa.
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui i soggetti che operano per la Fondazione propongano, consegnino o promettano ad un pubblico ufficiale denaro o altra utilità non dovute per omettere o ritardare atti del suo ufficio (es. rinvio di un accertamento fiscale, ovvero la non menzione nel relativo verbale delle riscontrate irregolarità), determinando un vantaggio per la stessa.

- Corruzione in atti giudiziari. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la Fondazione sia parte di un procedimento giudiziario ed, al fine di ottenere per essa la migliore sentenza possibile, i soggetti che operano per la Fondazione corrompano un pubblico ufficiale (magistrato, cancelliere od altro funzionario).
- Istigazione alla corruzione. Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti la proposta illecitamente.
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri. Tali ipotesi di reato si configurano negli stessi casi già sopra definiti, ove però la controparte del reato è identificabile fra i membri degli organi delle Comunità europee, funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.

5. Falsità in monete, carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento. I reati riguardanti falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori di bollo, si inquadrano tutti nel contesto della tutela della fede pubblica, ossia dell'affidamento sociale nella genuinità ed integrità di alcuni specifici simboli, essenziale ai fini di un rapido e certo svolgimento del traffico economico. Si tratta di ipotesi delittuose non strettamente collegate alla tipica e specifica attività svolta da la Fondazione ed in essa difficilmente configurabili, soprattutto in considerazione del fatto che la Fondazione non gestisce importi rilevanti dei valori in oggetto (la gestione della liquidità della Fondazione è svolta quasi esclusivamente tramite il sistema bancario). La Fondazione, in ogni caso, condanna i comportamenti ivi contemplati e promuove al proprio interno la diffusione dei valori di onestà, correttezza, buona fede e rispetto della legge e dei regolamenti, anche tramite la divulgazione del proprio Modello di organizzazione. Non sono invece, per le ragioni sopra esposte, previste specifiche procedure di gestione del rischio di commissione di questa fattispecie di reati, proprio per la difficoltà di inquadrarlo in una specifica area di attività.

6. Delitti contro l'industria e il commercio. L'articolo riguarda le tipologie di reato che tendono ad impedire la libera e leale concorrenza, quali: turbata libertà dell'industria e del commercio; l'illecita concorrenza con minaccia o violenza; le frodi contro le industrie nazionali e nell'esercizio del commercio; la vendita di prodotti industriali con segni mendaci; la fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale; la vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine; la contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari. Si tratta di tipologie di reati che prevedono attività di commercializzazione di beni, attività di norma non attuate dalla Fondazione.

7. Reati societari. L'articolo riguarda i reati in materia societaria previsti dal codice civile commessi, nell'interesse della società, da amministratori o dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari; nonché dei sindaci e dei liquidatori quando il fatto non sarebbe avvenuto se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi inerenti alla loro carica. Tali reati riguardano il falso in bilancio, le false comunicazioni sociali, le azioni atte ad impedire il controllo sulle attività amministrative, , Le azioni in danno dei creditori e, più recentemente, il reato di corruzione tra privati.

8. Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. L'articolo riguarda i reati aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico. E' assai remota la possibilità che i reati previsti possano essere compiuti dai soggetti operanti per la Fondazione nell'interesse o comunque a vantaggio della Fondazione. Si ritiene che questa tipologia di reato, condannata ed in contrasto con l'etica diffusa nella Fondazione sia compiuta nell'esclusivo interesse del reo. Ritiene tuttavia doveroso contrastare i reati in oggetto sia tramite una diffusa comunicazione del Modello di organizzazione che attraverso il monitoraggio dei comportamenti per evitare che strumento di promozione di tali reati.

9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili. La *ratio* della norma è di sanzionare quegli enti e strutture (in particolare, strutture sanitarie, organizzazioni di volontariato, ecc.) che si rendano responsabili dell'effettuazione, al loro interno, di pratiche mutilative vietate. Nel presente Modello si assume che tali reati non siano di per se applicabili, in linea di massima, con riferimento alla Fondazione.

10. Delitti contro la personalità individuale. Nel presente Modello si assume che altre tipologie di reati contro la personalità individuale come ad esempio la prostituzione e la pornografia minorile, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile non siano di per sé applicabili con riferimento alla Fondazione. Parimenti con riferimento alla riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi. Tuttavia in questo ultimo caso possono esistere (in situazioni complesse nelle quali la Fondazione non è l'unico attore), comportamenti potenzialmente riconducibili al quadro dei delitti contro la personalità individuale. Tali comportamenti sono identificabili nell'utilizzo di lavoratori irregolari "in nero" provenienti da immigrazione clandestina sopra trattati. Così come per le altre fattispecie di reato con riguardo alle quali sorge la responsabilità dell'ente, anche i delitti sopra richiamati devono essere commessi nell'interesse o a vantaggio dell'impresa. Per alcuni dei reati sopra richiamati è difficile individuare la sussistenza di un interesse o vantaggio per l'ente (es. prostituzione minorile). Vi sono tuttavia ipotesi in cui l'ente può trarre beneficio dall'illecito. L'articolo riguarda i reati contro la persona

individuale ossia le attività illecite legate alla tratta delle persone ed alla pedopornografia. Anche questo genere di reati può riguardare la Fondazione soltanto qualora si sostenga il coinvolgimento diretto del suo personale e l'interesse alla loro commissione da parte della stessa ovvero l'apporto ad essa di un diretto vantaggio, in conseguenza appunto del fatto criminoso. Come si può ben vedere, allora, se lette in tale chiave le previsioni appaiono assolutamente improbabili. Si ritiene che questa tipologia di reato, condannata dalla Fondazione ed in contrasto con l'etica diffusa dalla Fondazione, sia compiuta nell'esclusivo interesse del reo. la Fondazione considera tuttavia doveroso contrastare i reati in oggetto sia tramite una diffusa comunicazione del Modello di organizzazione, sia attraverso il monitoraggio della gestione del sistema informativo e di comunicazione onde evitare che essa diventi possibile strumento, inconsapevole, di promozione di tali reati.

11. Reati di abuso di mercato. L'articolo riguarda i reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato. Trattasi di figure criminose del tutto estranee alla la Fondazione ed all'attività svolta in quanto risulta quasi impossibile per i servizi offerti una posizione dominante anche solo a livello locale. La Fondazione che condanna questa tipologia di reato perché in contrasto, anche, con l'etica diffusa dalla Fondazione, considera tuttavia doveroso contrastare i reati in oggetto sia tramite una diffusa comunicazione del Modello di organizzazione e gestione, sia attraverso il monitoraggio della gestione delle proprie risorse finanziarie, e delle iniziative commerciali onde evitare che la Fondazione diventi possibile, pur se del tutto improbabile, strumento di promozione di tali reati.

12. Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Vi è una stretta relazione tra la politica aziendale di Risk Management e i programmi per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Tale relazione è emersa in tutta la sua evidenza con l'emanazione del D.Lgs 81/08 e la connessione di questo con le politiche di prevenzione dei rischi-reato di cui al D.Lgs.231/01, anche mediante il riferimento all'adozione di un Modello organizzativo. Infatti l'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 si riaggancia alla previsione del decreto 231/2001, prevedendo che i modelli di gestione aziendali adottati devono essere idonei ad assicurare l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici previsti dal decreto 81 e, in particolare rispetto degli standard tecnici per attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici, biologici, valutazione dei rischi, gestione delle emergenze, sorveglianza sanitaria, informazione/formazione dei lavoratori, attività di vigilanza sul rispetto delle procedure, acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie, iniziativa di verifica dell'efficacia delle procedure adottate. Per adempiere a tali doveri di sicurezza e prevenzione la Fondazione ha una specifica organizzazione, un sistema di deleghe per i responsabili, ed una attenta gestione degli eventi e dei mancati incidenti. Questo permette di aggiornare la valutazione dei rischi, di estenderla alle nuove attività in maniera efficiente per eliminare il rischio di esporsi a grave conseguenze sanzionatorie.

13. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro e beni di provenienza illecita. Il rischio che si verifichino i reati di riciclaggio concerne in particolare: l'instaurazione e la gestione dei rapporti di incasso, anche continuativi; in generale, i flussi finanziari in entrata; il trasferimento di fondi; i rapporti con fornitori e partner a livello nazionale e transnazionale. La Fondazione ritiene importante richiamare l'attenzione alle specifiche limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore. Una specifica attenzione andrà posta nei rapporti di fornitura e sub-fornitura di beni e servizi e nella attenzione alle caratteristiche delle imprese fornitrici, su questo aspetto si soffermerà la procedura acquisti.

14. Violazione del diritto di autore. Tratta della violazione delle norme previste dagli articoli 171, primo comma, lettera a-bis), e terzo comma, 171-bis, 171-ter, 171- septies e 171- octies della legge 22 aprile 1941, n. 633 che tutelano le opere d'ingegno. Il reato si configura in caso di utilizzo commerciale di tali opere senza le necessarie autorizzazioni degli autori. Non riguarda l'attività della Fondazione e potrebbe proporsi esclusivamente in caso di utilizzo improprio di strumenti della Fondazione, soprattutto informatici, da parte di alcuni. La Fondazione vieta espressamente tali comportamenti e li ritiene sanzionabili sul piano disciplinare.

15. Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria. Il reato punisce chi, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci alle autorità giudiziarie. Il codice etico della Fondazione esclude tali comportamenti e comunque opererà per contrastarli.

16. Reati ambientali. Il legislatore delegato con il D.Lgs. 121/2011 "Attuazione della direttiva 2008/99/CE" sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni" ha recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2008/99/ce, sulla tutela penale dell'ambiente. Il sistema previsto dalla direttiva e' rivolto direttamente alle persone giuridiche: infatti, gli artt. 6 e 7 della stessa prevedono l'introduzione di un regime di responsabilità e di sanzioni adeguate e dissuasive, allorché si considerino responsabili penalmente le persone che ricoprono un ruolo di vertice al loro interno (potere di rappresentanza, potere di decisione, potere di esercitare un controllo) o qualora il reato sia commesso da un sottoposto all'altrui controllo e vigilanza.

17. Reati di criminalità organizzata transnazionale. I reati di criminalità organizzata commessi in un contesto transnazionale non sono "tipici" del settore servizi anche se possono essere, in linea di principio, ipotizzati per le realtà cooperative di servizi che operino, attraverso imprese controllate, anche all'estero, cosa che oggi non avviene.

18. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. Tale reato colpisce il datore di lavoro che utilizzi personale senza permesso di soggiorno. Punisce inoltre le attività illecite legate alla organizzazione della immigrazione clandestina ed al favoreggiamento della presenza di clandestini sul territorio nazionale. Nella cooperativa tale eventualità è esclusa, le stesse procedure di assunzione prevedono un controllo tra rapporto societario e di lavoro. Va però considerato il rischio derivante da possibili contratti di servizi acquisiti, come già indicato al punto 10.

19. Razzismo e xenofobia. La legge vieta ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Tale reato è fondamentalmente estraneo alla cultura della cooperativa i cui valori etici e statutari vietano ogni forma di discriminazione.

20. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati. La legge vieta le frodi sportive e l'esercizio abusivo delle scommesse. Tali tipologie di reati sono estranee alla attività della cooperativa.

21. Reati tributari. La legge punisce tutte le operazioni atte ad evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, con l'emissione o l'utilizzo di fatture e altri documenti per operazioni inesistenti, oppure indicando, nelle dichiarazioni relative a dette imposte, elementi passivi fittizi. Viene sanzionata la dichiarazione fraudolenta di dette imposte, la sottrazione fraudolenta al pagamento delle stesse e la distruzione di documenti contabili.

Queste tipologie di reati vanno valutati nella gestione del ciclo attivo e passivo della Fondazione, con una specifica attenzione alle operazioni di fatturazione e di acquisto di beni e servizi.

Nel processo di acquisto la definizione delle responsabilità e la divisione dei compiti permette il controllo delle forniture o delle consegne distinta dalla fase di pagamento delle relative fatture.

Nel processo di fatturazione delle prestazioni con i soggetti pubblici e privati viene effettuato un controllo sulla rispondenza delle prestazioni ai contratti in essere distinguendo le responsabilità tra la rendicontazione interna delle attività, da parte dei responsabili, e la successiva fatturazione da parte dell'amministrazione.

La caratteristica attività della Fondazione, di carattere culturale e sociale, e le modalità di finanziamento da parte degli associati rende inutile e dannoso l'utilizzo di artifici contabili ai fini di evaderle.

22. Contrabbando. Violazione del Decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 - Testo unico disposizioni legislative in materia doganale. Si ritiene che questa fattispecie concreta di reato non sia ipotizzabile con riferimento alla cooperativa. La norma interviene sulle violazioni al testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale. Tali attività non sono previste né realizzate dalla cooperativa.

23. Frodi e falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti. Viene punito l'indebito utilizzo e la falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti nonché la detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere tali reati. Si ritiene che questa fattispecie concreta di reato, non sia ipotizzabile per la cooperativa relativamente all'attività svolta.

24. Delitti contro il patrimonio culturale. Vengono puniti tutti i reati che sottraggono beni culturali, di ogni tipologia, al fine della commercializzazione illegale degli stessi, compresa la falsificazione della documentazione relativa alla importazione ed esportazione. Si punisce la distruzione ed il deterioramento di beni culturali e paesaggistici e la contraffazione di opere d'arte.

25. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici. Sono puniti i reati di danneggiamento e saccheggio ai fini della commercializzazione illecita di beni culturali e paesaggistici.

26. Delitti contro gli animali. Sono puniti i reati che riguardano uccisione e maltrattamento di animali, spettacoli o manifestazioni vietati, divieto di combattimenti tra animali, uccisione o danneggiamento di animali altrui.

Sulla base della precedente analisi dei reati che i soggetti operanti per la Fondazione possono porre in essere, autonomamente od in concorso con terzi, è emerso che determinati reati ben difficilmente possano essere commessi nell'interesse ed a vantaggio della Fondazione. Quest'ultima ha tuttavia proceduto al compimento di una dettagliata analisi delle attività svolte e delle dinamiche operative; nonché all'individuazione delle aree a rischio (mappatura dei rischi), intendendosi per queste ultime le aree di attività che risultano interessate dalle potenziali casistiche di reato.

Si è provveduto ad effettuare una rilevazione e mappatura dei rischi riscontrati con specifico riferimento alle attività effettivamente svolte ed alle funzioni di fatto esercitate. Tale analisi ha comunque evidenziato quali attività siano in maggior misura esposte alla commissione dei reati indicati dal D.Lgs. 231/ 2001.

Le macro-aree di attività individuate sono:

- la gestione amministrativa, finanziaria e contabile necessaria alla conduzione della Fondazione;
- la gestione tecnica, con particolare riferimento alla gestione dei contratti, allo sviluppo dei progetti, alle attività sviluppate in convenzione ed alle gare pubbliche;
- la gestione dei rapporti con Pubblica Amministrazione, ASL, Istituzioni, società ed Organismi pubblici;
- la gestione del sistema informativo con particolare riguardo alla protezione dei dati sensibili e degli archivi dei soci (privacy);
- La gestione operativa dei servizi, sia per quanto riguarda l'attività verso i soci e che verso altri soggetti pubblici e privati .

Le modalità di gestione del rischio si sviluppano su più livelli. La prima attività di prevenzione al compimento dei reati è collegata alla diffusione della conoscenza del Modello di organizzazione gestione e controllo. La gestione di tali attività si articola nei seguenti punti:

- informativa per tutto il personale del Codice Etico e del Modello di organizzazione gestione e controllo nella lettera di assunzione o di nomina ;
- presa visione del Modello di organizzazione e gestione e del relativo sistema disciplinare applicato per il mancato rispetto del presente documento al personale tutto (dipendente o professionista collaboratore), sia apicale che non, e del codice etico;
- attività di formazione rivolta ai soggetti in posizione apicale ed al personale subordinato a questi con particolare riferimento alle responsabilità introdotte dalla normativa in materia di responsabilità delle società.

Tutti i soggetti operanti per la Fondazione hanno il dovere di segnalare all'Organismo di Vigilanza, anche informalmente ed ufficiosamente, ogni violazione o sospetto di violazione del presente Modello di organizzazione gestione e controllo. Non è indispensabile, perché l'Organismo di Vigilanza prenda in considerazione le segnalazioni ricevute, che queste siano complete della firma del soggetto segnalante. E' certo -però- che la mancanza di dettagli, precisi nonché facilmente ed oggettivamente riscontrabili, nelle singole segnalazioni può non consentire all'Organismo di Vigilanza la propria attività di controllo, con il conseguente inadempimento all'obbligazione di segnalazione da parte del soggetto segnalante.

L'Organismo di Vigilanza deve inoltre essere informato, da parte del Consiglio di Amministrazione, di:

- tutti i provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da altra Autorità relativi allo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contemplati nel D.Lgs. 231/2001;
- richieste di assistenza legale da parte di soggetti operanti per la Fondazione in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati contemplati nel D.Lgs. 231/2001;
- provvedimenti disciplinari e sanzioni irrogate a seguito di violazioni del presente Modello di organizzazione e gestione e controllo.

5.4 Procedure di prevenzione e controllo

La Fondazione ha definito procedure interne dettagliate per le diverse attività svolte nell'organizzazione aziendale, i relativi processi, le procedure, le attività, le responsabilità e le metodologie adottate. Sulla base di queste la Fondazione ha definito il presente Modello di organizzazione e gestione, idoneo a prevenire reati in conformità all'art. 6 del D.Lgs. 231/01.

Ad inizio anno l'OdV definisce un piano dei controlli delle funzioni aziendali sottoposte a rischio di illecito. Tale ricognizione viene rivista in concomitanza di eventi aziendali o esterni straordinari (nuovi servizi, nuovi mercati, aggiornamento normativo, non conformità interne, ecc.). In ogni caso è necessario compiere

annualmente una ricognizione finalizzata alla manutenzione del Modello e del Codice Etico, anche alla luce dei risultati della attività di auditing e monitoraggio aziendale.

I controlli interni si classificano in funzione del loro oggetto – controlli generali o specifici, ed in funzione del momento del loro operare - controlli preventivi od ispettivi. I controlli generali riguardano l'ambiente e l'organizzazione aziendale e costituiscono una condizione necessaria, ma non sufficiente, alla copertura del rischio. I controlli specifici sono relativi ad una o più particolari modalità di manifestazione del rischio. I controlli preventivi sono finalizzati ad impedire o scoraggiare gli errori o le irregolarità. I controlli ispettivi sono finalizzati ad identificare e correggere errori e/o irregolarità dopo che sono avvenuti, ma in ogni caso prima che possano manifestare conseguenze dannose.

Vi sono tuttavia alcuni principi base che in ogni caso devono essere rispettati. I più importanti sono i seguenti:

- **verificabilità** delle operazioni, ogni operazione deve essere documentata, così che in ogni momento si possa identificare la responsabilità di chi ha operato (valutato, deciso, autorizzato, effettuato, controllato);
- **separazione e contrapposizione di responsabilità**, all'interno di un processo aziendale, funzioni separate devono decidere una operazione ed autorizzarla, effettuarla, registrarla, controllarla. Idealmente anzi è opportuno creare tra queste responsabilità una contrapposizione, così che l'errore o l'irregolarità commessa da una funzione sia disincentivata, ed eventualmente individuata, da un'altra funzione coinvolta nel processo. Inoltre i poteri e le responsabilità devono essere chiari, definiti e conosciuti. Infine i poteri, degli amministratori e delle figure apicali della Fondazione, devono essere bilanciati da altri poteri, generalmente di controllo, e devono svolgersi all'interno di procedure definite;
- **documentazione dei controlli**, i controlli che vengono effettuati all'interno di un processo o una procedura devono lasciare una traccia documentale, così che si possa, anche in un momento successivo, identificare che ha eseguito un controllo ed il suo corretto operare.

Tutti i dipendenti ed i collaboratori della Fondazione, indipendentemente dalla loro posizione gerarchica e/o tipologia dell'incarico, sono tenuti al più rigoroso rispetto di quanto definito e descritto nel presente Modello di organizzazione Gestione e controllo, che per sua stessa natura prevede specifiche procedure ed attività di controllo, di pertinenza dei soggetti in posizione apicale.

Passando da previsioni di livello generale a previsioni specifiche riferite alle aree di attività individuate, si riportano di seguito le procedure definite per lo svolgimento delle attività in questione, evidenziando che la Fondazione vuole -in particolare- evitare gestioni improprie delle proprie risorse finanziarie e qualsivoglia tipo di rapporto improprio e/o illegittimo con la Pubblica Amministrazione.

In relazione alle attività svolte a seguito di specifica analisi dei rischi (riportati sinteticamente nella Tabella reati per area aziendale), sono individuate le seguenti aree funzionali nel cui ambito si possono manifestare fattori di rischio relativi alla commissione di violazioni delle norme penali indicate dal D.Lgs. n. 231 del 2001 o, in generale, del Codice Etico:

- Societario (Presidenza e Consiglio di Amministrazione)
- Direzione generale : Salute e sicurezza sul lavoro, Sistema informativo e privacy ;
- Direzione Operativa : Gestione dei servizi, dei progetti di consulenza e convenzioni ;
- Sviluppo progetti e procedure di partecipazione a bandi ed appalti (Commerciale);
- Amministrazione, Risorse umane e Personale;

Il Modello individua per ciascun processo sensibile le modalità di svolgimento delle relative attività prevedendo la definizione di dettagliate Procedure Operative e indica ove rilevanti le specifiche procedure cui attenersi contenenti la descrizione formalizzata: delle modalità interne di attuazione delle decisioni (incluso il normale svolgimento delle relative attività), con l'indicazione dei soggetti titolari delle funzioni, competenze e responsabilità; delle modalità di documentazione e di conservazione, degli atti delle procedure, in modo da assicurare trasparenza e verificabilità delle stesse; delle modalità di controllo della conformità tra le procedure previste e la loro attuazione e documentazione tramite auditing interno e dell'Organismo di Vigilanza.

Le procedure interne previste dai protocolli assicurano la separazione e l'indipendenza gerarchica tra chi elabora la decisione, chi la attua e chi è tenuto a svolgere i controlli. In ragione dell'articolazione delle

attività e della complessità organizzativa la Fondazione adotta un sistema di deleghe di poteri e funzioni. Ogni delega, formalizzata e consapevolmente accettata dal delegato, prevede in termini espliciti e specifici l'attribuzione degli incarichi a persone dotate di idonea capacità e competenza, assicurando al delegato l'autonomia ed i poteri necessari per lo svolgimento della funzione. Sono stabiliti dal CdA limiti all'autonomia decisionale per l'impiego delle risorse finanziarie, mediante fissazione di puntuali soglie quantitative in coerenza con le competenze gestionali e le responsabilità organizzative affidate a singole funzioni.

Il Modello prevede per le attività relative ai processi sensibili espressamente individuate, specifici obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza. In ogni caso l'Organismo ha accesso a tutta la documentazione relativa ai processi. E' assicurata piena libertà a tutto il personale di rivolgersi direttamente all'Organismo di vigilanza, per segnalare violazioni del Modello o eventuali irregolarità.

Le procedure sono aggiornate su proposta o segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, in forza delle valutazioni derivanti dalla sua attività.

6 SISTEMA DISCIPLINARE

L'osservanza del presente Modello rappresenta parte essenziale delle obbligazioni contrattuali di tutti coloro che operano, a qualsivoglia titolo e ruolo di responsabilità, per la Fondazione Scuola Nazionale Servizi.

Quest'ultima da tempo utilizza procedure, regolamenti, modelli di organizzazione e sistemi di controllo le cui violazioni sono di per sé soggette al sistema sanzionatorio vigente. La Fondazione ha altresì ottemperato agli obblighi di adozione di modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/01, che espressamente prevede l'adozione di un sistema disciplinare.

Nessun comportamento illecito, od illegittimo, o scorretto, o comunque in violazione di disposizioni del presente Modello può essere giustificato o considerato meno grave se compiuto nell'interesse od a vantaggio della Fondazione. Al contrario, stante la -drastica, inequivocabile, insuperabile e priva di eccezioni- volontà della stessa di non intendere in alcun caso avvalersi di siffatti "interessi" o "vantaggi", tale intento -ove posto in essere nonostante le contrarie misure realizzate dalla Fondazione- costituirà una giusta causa di applicazione di sanzione disciplinare.

Le sanzioni disciplinari sono definite in conformità alle vigenti previsioni di legge e della contrattazione nazionale e territoriale di settore e sono distinte in misure adottate nei confronti di:

- amministratori e dei sindaci;
- soggetti in posizione apicale;
- soggetti in posizione non apicale;
- soggetti terzi che collaborano e operano per conto della Fondazione.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal presente Modello di organizzazione gestione e controllo sono adottate dalla Fondazione in piena autonomia, indipendentemente dal reato che eventuali condotte possano determinare. Alla luce di ciò, verranno altresì sanzionati gli atti od omissioni diretti in modo non equivoco a violare le regole stabilite dalla Fondazione, anche se l'azione non si compie ovvero l'evento non si verifica per qualsivoglia motivo.

Costituisce illecito disciplinare da parte del dipendente dell'Impresa:

- la mancata, incompleta o non veritiera documentazione dell'attività svolta prescritta per i processi sensibili;
- l'ostacolo ai controlli, l'impedimento ingiustificato all'accesso alle informazioni ed alla documentazione opposto ai soggetti preposti ai controlli delle procedure e delle decisioni, incluso l'Organismo di Vigilanza, o altre condotte idonee alla violazione o elusione del sistema di controllo;
- l'omissione o la violazione di qualsiasi prescrizione finalizzata a garantire la sicurezza e la salute sul posto di lavoro;
- le violazioni ingiustificate e reiterate delle altre prescrizioni del Modello e del Codice Etico.

- la violazione degli obblighi di riservatezza sulle segnalazioni di illeciti ricevute e chiunque compia atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante.

La sanzione disciplinare, graduata in ragione della gravità della violazione, è applicata al dipendente, anche su segnalazione e richiesta dell'Organismo di vigilanza, nel rispetto della vigente normativa di legge, dei contratti di lavoro applicati, dello statuto della Fondazione.

I contratti di collaborazione stipulati dall'Impresa con lavoratori parasubordinati, consulenti, agenti, rappresentanti e assimilati, anche tramite forme societarie, devono contenere una clausola di risoluzione del rapporto per gli inadempimenti alle prescrizioni del Modello di organizzazione gestione e controllo e del Codice Etico loro riferite ed espressamente indicate nei contratti stessi.

Le violazioni rilevanti delle pertinenti prescrizioni del Modello commesse da persone che rivestono, o che di fatto esercitano, funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Impresa sono segnalate dall'Organismo di Vigilanza all'organo dirigente per le determinazioni del caso, nel rispetto delle norme di legge e del sistema di responsabilità e di revoca degli amministratori.

7 ALLEGATI

- Codice Etico
- Codice Disciplinare
- Elenco reati
- Informativa personale idonea a prevenire reati
- Procedure operative per area aziendale
- Tabella reati e Rischi per area aziendale
- Regolamento di funzionamento dell'Organismo di Vigilanza